Anno VII. Sabato 24 Luglio 1880 Num. 9

ESAMINATORE FRIULANO

PERIODICO SETTIMANALE POLITICO-RELIGIOSO

« Super omnia vincit veritas. »

Si pubblica in Udine ogni Giovedì

ABBONAMENTI.
Nel Regno per un anno L. 5.00 — Semestre L. 3.00 — Trimestre L. 1 50.
Nella Monarchia Austro-Ungarica per un anno Fiorini 3.00 in note di banca.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

UN NUM. SEPARATO CENT. 10

AVVERTENZE.
I pagamenti si ricevono alla Redazione via Zorutti, 17, ed all'Edicola, sig. L. F.
Si vende anche all'Edicola in Piazza V. E. ed al tabaccajo in Mercatovecchio.
Non si restituiscono manoscritti.

UN NUM. ARRETRATO CENT. 14

MICHELINO IN SACRIS

PARTE II — X

È necessario premettere, che fra i chierici Michelino e Gabriele c'era un po' di antagonismo. Si trattava del primato fra loro due. I pedanti, i collotorti, i *sanctificetur*, ed erano i più, stavano per Michelino, gli altri, ed erano i migliori, i più intelligenti, i più istruiti davano senza alcun dubbio la preferenza a Gabriele. Fra gli stessi professori c'era questa diversità di giudizio. Il professore canonico Peruzzi diceva, che non era luogo a confronto, poichè un dito di Gabriele valeva per tutte e due le mani di Michelino; e quel canonico, che era una specie di monsignor Banchieri, uomo dotto, franco, savio, indipendente sapeva bene quello, che si diceva. Qualche professoruccio da dozzina invece e gl'impostori la pensavano altrimenti. I compagni di scuola favorivano apertamente chi l'uno, chi l'altro. C'era allora come adesso una specie di destra e sinistra anche fra gli studenti del seminario; se non che invece di convegni, di ritrovi, di riunioni in casa di Crispi, di Sella, di Minghetti, gli ultramontani, gl'intransigenti, gli arrabbiati spiegavano le loro opinioni facendo capannella in corte o sotto i portici intorno a Michelino; gli onesti, i sinceri, i colti s'intrattenevano più volentieri con Gabriele. Questa opposizione era naturale, perchè ogni animale ama il suo simile: ed era anche fomentata da chi ne aveva interesse. Diceva Cavour, che se non ci fosse la opposizione, bisognerebbe crearla. I superiori del seminario ne traevano profitto pei loro fini. Perocchè più che alle loro investigazioni sul carattere degli allievi si appoggiavano alle simpatie ed ai giudizj dei compagni, poichè fra di loro si conoscevano meglio. La direzione del seminario notava tutte queste guerricciuole di partito registrando scrupolosamente i nomi di quelli, che sedevano a destra o a sinistra e soprattutto quelli, che occupavano il centro. Di queste annotazioni si serviva poi la curia nei concorsi, che quei giovani in età più tarda presentavano per le prebende ecclesiastiche. I destri, benchè in complesso assai inferiori per ingegno, per coltura e tangibili dal lato morale, venivano prescelti. I sinistri invece, benchè uomini di sapere, di coscienza, di onestà erano trascurati. Perciò questi ultimi o dovevano emigrare e cercare altrove fortuna e gloria, come il professore universitario Marzuttini, i vescovi Fontanini, Belgrado, Cappellari (non quello di Portogruaro che a petto di quello di Padova non meriterebbe di essere nominato sacrestano), oppure, se restavano in patria, dovevano contentarsi di vivere trascurati dalla curia e perseguitati di continuo come Musoni, (il defunto) Missoni, Comelli e molti altri. Questa massima Macchiavelliana vige tuttora. Perciò vediamo al giorno d'oggi con grande stupore essere nominati parrochi certi individui, che meriterebbero mandati a pascolare le oche. e portar calze rosse certuni, che pei loro meriti avrebbero il diritto di avere domicilio gratuito ed impiego stabile in Sardegna; mentre vediamo vivere nella miseria e nell'avvilimento preti tali, che con onore potrebbero sedere sopra qualunque cattedra della diocesi.

Sappiamo, che tutti questi disordini vengono medicati dal principio dell'informata coscienza che non vuol dire altro che arbitrio, dispotismo, spirito di vendetta: ma sappiamo pure, che in causa di questo abuso il cattolicismo romano è disceso tanto al basso, specialmente in città, che, salve poche eccezioni, che avvengono per lo più per isbaglio della superiorità ecclesiastica, ai preposti curiali nessuno più crede un'ette.

Si era già alla metà di Giugno e si aveva cominciato a tenere le discussioni nelle ore pomeridiane. In quell'anno il professore aveva svolto l'argomento sul sommo pontefice e quindi trattato sulla sua supremazia di onore e di giurisdizione, sulla sua infallibilità, sulla sua podestà e sui diritti, che dal suo primato gli derivano in linea ecclesiastica e sul suo dominio temporale, che non gli poteva essere tolto. Sopra questa materia venne stabilita le tesi assegnata a don Michelino col semplice titolo = *Supremazia del papa* =. Egli colle dottrine imparate a scuola doveva sostenere il principio cattolico romano di fronte a don Gabriele, che assumendo le parti degli avversari le avrebbe combattute. Il professore annunziò, che il giorno 23 era assegnato per la questione. I giovani del seminario attendevano con ansietà quel giorno, non già per desiderio di vedere meglio decifrata la verità, poichè gli uni e gli altri nel segreto del loro cuore pensavano allo stesso modo, ma per vedere battuto o l'uno o l'altro dei due contendenti, che erano i portabandiere di due opposti partiti.

Erano le quattro pomeridiane, poichè le seconde lezioni incominciavano alle quattro. Michelino si era già messo al suo posto. Gli stavano d'intorno i più spiegati partigiani. *Coraggio*, gli diceano stringendogli la mano: *batti forte. Tu non hai bisogno di noi; ma la maggioranza è per te.* Intanto entrò il professore. Ognuno si ritirò al suo posto. Fatto silenzio perfetto, il professore strinse fra le dita una presa di tabacco e portolla al reve-

rendo naso; quindi rivoltosi a don Michelino disse in latino: Tocca a voi a difendere uno dei più importanti punti della nostra religione contro i moderni *Riformatori*, e specialmente contro il serpente, che spirando micidiale veleno dalla pestifera Germania tutta ormai ha inquinata l'Europa. Perocchè indebolita la fede a noi pervenuta fino dai tempi apostolici, che il romano pontefice sia il successore di Pietro, a cui lo stesso Divino Maestro diede le chiavi del regno eterno e lo stabilì interprete della sua volontà con pieni poteri di sciogliere e legare, ogni cosa andrebbe a precipizio e ritornerebbe nell'antico caos. Invece confermata la credenza, che il romano pontefice sia il vicario di Cristo, infallibile definitore di ogni questione spettante la fede ed il costume, ogni cosa procede *juxta viam suam* a formare un solo ovile ed un solo pastore. A voi il resto, don Michelino.

Michelino si alzò in piedi, aprì il suo manoscritto e cominciò a leggere un discorso in latino. Di questo noi riporteremo soltanto alcuni brani, perchè altrimenti andremmo troppo per le lunghe.

(*Continua*).

Sempre fariseo! Sempre impostore!

Il *Cittadino Italiano* somministra ogni dì maggiori prove, da quale spirito di religione di onestà e di lealtà sia animato. Dopochè con articoli villani ha provocato gli studenti del R. Istituto Tecnico, ha poi la miserabile astuzia di riversare la colpa sul direttore dell'*Esaminatore*, se gli animi di quei giovani non possano digerire in pace le *antiche offese ed i novi torti*. E valga il vero; la *Patria* aveva dichiarato chiuso l'incidente, ma il *Cittadino* in data 8-9 Luglio tornò in campo e ripetè mentendo per la gola, che uno de' suoi sia stato insultato *con modi peggio che villani*, mentre tutti sanno, che uno appunto dei membri del *Cittadino* si era permesso di insultare con maniere da bifolco gli studenti. E quel medesimo individuo ritornò accompagnato nell'indomani per provocare, poi farisaicamente atteggiandosi a provocato accusò di violenza la scolaresca dell'Istituto. E non contento di mentire sul fatto mentì sul numero degli offesi. Da prima li chiama *alcuni*, e poi li dice *quattro incivili*, indi *quattro* o *cinque screanzati* e poi li battezza per *brutte eccezioni*, mentre 60 sono gli studenti, che hanno sottoscritta la protesta contro il provocatore *Cittadino*. Molti di questi giovani hanno dichiarato e dichiarano ancora, che si astengono dall'insegnare al *Cittadino* il galateo pel rispetto, che portano ai loro Superiori e perciò meritano lode.

Se non che avendo l'*Esaminatore* fatto cenno della controversia in seguito a preghiera fattagli da chi aveva interesse, che la verità fosse conosciuta, il rugiadoso periodico si scagliò da furioso contro il prete Vogrig e lo accusò di *avere fomentato le passioni cattive nei giovani e di eccitarli presto o tardi ad atti che non voglio qui decifrare*. Così il candido *Cittadino*.

Passiamo sopra a questa farisaica reticenza, poichè sappiamo bene, che cosa voglia insinuare il maligno per mettere in apprensione i genitori, ed ammiriamo la sua logica. Egli pretende, che a lui sia lecito provocare, insultare, mentire, calunniare e per giunta deridere; e che ad ogni altro, il quale non appartenga alla scuola di Santo Spirito, sia vietato non solo soccorrere gl'insultati e gli oppressi, ma anche difendere se stessi dalle aggressioni di sfacciati avversarj. Del resto si capisce bene a che tendano le sfuriate del *Cittadino*. Il prete Vogrig è una spina agli occhi di lui e compagnia santa; bisogna disfarsene a qualunque costo, altrimenti i farisei e gl'impostori non sarebbero sicuri. E supponiamo, che ottenga l'intento. E poi? E poi il prete Vogrig sarà più libero ed avrà più tempo di rovistare nella storia ecclesiastica e mettere la popolazione al chiaro dei suoi diritti conculcati dalla traviata gerarchia sacerdotale. Supponiamo, che i rappresentanti del Governo dieno ascolto ai consigli delle bande nere e licenzino dal suo servizio chi ha consumato la vita pel pubblico bene e che può gloriarsi con tutto diritto di avere portato il suo sassolino nel grande edificio nazionale; supponiamo che vengano esauditi i perfidi voti dei più fieri nemici del governo italiano, di quelli che tutto il giorno parlano e scrivono ed operano contro le leggi e contro le istituzioni della patria e vedrebbero volentieri disfatto tutto quanto ha costato tanti sacrifizj di sangue e di danaro, credono essi perciò d'avere ucciso il prete Vogrig? S'ingannano a partito e l'evento il proverebbe, qualora si dovesse giungere al bivio. Ad ogni modo bisogna tentare e dipingere il prete Vogrig per un apostata, un eretico, un ex-prete, un incredulo e persino farlo correre in fama di eccitatore della gioventù ad atti, *che non si vogliono decifrare*, affinchè resti più ampio il campo a fare delle false supposizioni. È vero, che nulla è da temersi pei giudizj e per le insinuazioni del *Cittadino*, che non ha credito veruno nè presso i buoni, nè presso i cattivi; ma ci ha lo zampino la Campagnia di Gesù, che ha trovato sempre il modo d'ingannare popoli e sovrani e persino i papi; laonde non sarebbe meraviglia, se ottenesse l'intento anche a Udine. Con tutto ciò il prete Vogrig vivrà, finchè piacerà a Dio, e non cambierà modo di pensare.

Comunque siasi il *Cittadino Italiano*, che si predica tanto versato nelle cose da giudicare priva di buon senso l'*associazione democratica* di Udine, la quale credette di non appoggiare un candidato proposto dai clericali per le elezioni di domenica p. v. non dà certo indizj di buon senso, quando si studia di denigrare il prete Vogrig, cui chiama *semplice incaricato all'insegnamento della I e II Ginnasiale* e poi lo vuole fornito di tanta autorità da influire colla sua parola sui giovani del R. Istituto Tecnico, a lui tanto estraneo, che conosce appena qualche professore. Se il *Cittadino* non possiede maggiore senno, i suoi padroni hanno fatta una cattiva scelta: ei meriterebbe di essere mandato a S. Servolo.

SANTITÀ DEI PAPI

I pervertitori della religione cristiana non cessano mai di ripetere, che il papa è il maestro della fede, e noi non cesseremo dal dire, che non avendo essi mantenuta mai la fede verso gli uomini, che vedono, non è credibile, che sieno buoni maestri della fede in Dio che non vedono.

Nel 24-25 Giugno 1243 fu eletto papa Innocenzo IV. Finchè era cardinale, si conservò amico a Federico imperatore di Germania. Appena divenuto papa mostrò delle velleità, che non potevano garbare all'imperatore. Tuttavia si venne ad un trattato, che Innocenzo e Federico sottoscrissero pubblicamente nel 31 Marzo 1244, giurando le parti di osservarlo scrupolosamente. Con tutto ciò il papa macchinava segretamente dei piani assai perniciosi a Federico. Questi venutone a conoscenza si mise in viaggio per Roma; ma il papa fuggì a Lione di Francia, dove credette di poter indurre a sposare il suo partito anche il re san Lodovico; ma nulla ottenne. Sollecitò indi il re d'Inghilterra, ma ottenne la stessa risposta negativa. Con tutto ciò nel 1245 scomunicò e depose l'imperatore Federico.

Il re di Francia offrì al papa la sua interposizione presso l'imperatore; ma Innocenzo la rifiutò avendo risoluto fin dal primo momento della sua esaltazione al pontificato di annientare la casa di Suabia, la quale era di ostacolo ai suoi progetti.

Nel 1246 il papa pubblicò una crociata contro l'imperatore e spedì contro di lui le sue milizie capitanate da Matteo vescovo di Arezzo, il quale fu preso in Germania ed impiccato la prima domenica di quaresima 1248.

Perseguitò pure Corrado di Sicilia pretendendo, che quel re dovesse riconoscere il suo regno come feudo della chiesa, e pubblicò anche contro di lui una crociata. Anzi si mise in marcia coll'esercito radunato fra la gente da galera in Francia ed in Italia, con cui giunse fino a Napoli, ove fu interamente disfatto e morì di crepacuore.

Questo papa durò II anni, 5 mesi, e 15 giorni. Trovandosi un giorno in compagnia di S Tommaso d'Aquino, gli fu recata una considerevole somma di danaro. Voi vedete, disse il papa, che noi non siamo più al tempo, che s. Pietro diceva: *Io non ho nè oro, nè argento* = È vero, rispose s. Tomaso; ma è anche vero, che noi non siamo nè pure a quello, che s. Pietro diceva: *In nome di Gesù, alzati e cammina.*

Ci piace di ricordare questo papa, il quale aveva giurato il trattato con Federico imperatore con animo deliberato di mancare alla promessa giurata, come vi mancò vilmente.

ELENCO

degli oblatori per le multe inflitte a S. E. Reverendissima Monsignor Andrea Casasola Arcivescovo di Udine.

1. Sac, Costantini Luigi, Cividale l. 2,00
2. « Fanna Fran. Colloredo di P. l. 3,00
3. « Cossetti Gio. Batta. Tolmezzo l. 2,00
4. « Il clero di S· Cristoforo, Udine l. 6,00
5. « Tonini Giustiniano . . . . . l. 3,00
6. « Simottini Luigi, Cividale l. 2.00
7. « Maderiano Giovanni. Pontebba l. 4,00
8. « Martignacco clero della parr. l, 8,00
9. « Piemonte Gio. Batta, Illeggio l. 2,00
10. « Cominotti Osualdo, Villalta l. 5,00
11. « Il Clero parrocchiale Gruagno l. 7,00
12. « Cossaro Francesco, Santandrat l. 2,00
13. » Il Clero parrocchiale, Paderno l. 7,65
14. » Rizzi Antonio, Raccolana l. 2,00
15. « Della Bianca Giu. Campoformido l, 5,00
16, « Gobitti Giuseppe, Coderno l. 5,00
17. « Faccini e Romano, Ribis l. 3,00
18. « Il Clero di Trivignano l. 12,00
19. « Chiesa e Bertossi, Morsano di Strada l. 4,00
20. « Mattiussi Pietro. Lauzacco l. 2.00
21. « Sambucco Luigi, Muscletto l: 2.00
22. « Cappellani di Villanova e Chialminis l. 4,00
23. « Il Clero di Fagagna l. 10,00
24. « Zucco Luigi, Moruzzo l. 5,00
25. « Del Fabbro Pietro laico, Forni Avoltri l -, 20
26. « Nadalutti Francesco, Bertiolo l. 2,00
27. « Zamparutti Giacomo. Frasenetto l. -.50
28. « Badino Sabastiano, Civiliana l. 1,00
29. « Petris Beniamino, Cimasappada l. 2.00
30, « Il Clero di Gorto l. 10,00
31. « Il Clero di Sevegliano l. 5,00
32. « Tonutti Vincenzo, Talmassons l. 5.00
33, « Nigris Daniele e Luigi, Udine l. 3,00
34. « Ciconi Pietro, Comeglians l. 3,00
35. « Grassi Gio. Batta, Resiutta l. 5,00
36, « Rumiz Giovanni, Udine l, 2,00
37. « Barnaba Carlo, Risano l. 10,00
38. Il Clero di Gemona l. 15,50
39. « Pletti Gio. Batta, Variano l. 5,00
40. « Il Clero di S. Maria Lalonga l. 6,00
41. « Pascoli Luigi, Enemonzo l. 4.00
42. « Zandigiacomo Luigi, Segnacco l. 2,00
43. « Tolotti Angelo Seg. Mun. Campoformido l. 2.00
44. « Liva Giacomo, Lavariano l 7.00
45. « N. N. l. 88,00
46. « Il Clero di Percotto l. 6,00
47. « Jussigh Giu. Juniore s. Gio. d'Antro l. 5.00
48. « Degani Gio. Batta, Flambro l. 5,00

COMUNICATO

Riportiamo dalla *Patria del Friuli:*

Al Signor Direttore.

Non essendo stata pubblicata nel *Cittadino Italiano*, prego la sua gentilezza, egregio sig. Direttore, a stampare nel suo Giornale la dichiarazione che segue. Mi creda

AVV. FRANCESCO LEITENBURG

Udine, 24 Luglio 1880.

On. sig. Direttore del

Cittadino Italiano.

Ho rilevato accidentalmente dal numero di jeri del suo Giornale, che il Comitato elettorale Cattolico mi propone a Consigliere Comunale, e che nelle scelta fu *esclusa assolutamente la politica.*

Devo ritenere che quest'ultimo proposito sia vero, poichè certo io non appartengo al partito clericale.

Non divido nemmeno la di Lei opinione che negli attuali Consiglieri facciano difetto *e giustizia ed onestà.*

Prego pertanto gli Elettori, sia per questo motivo, sia per evitare possibili equivoci sulla mia fede politica, a non votare il mio nome.

Vorrà, signor Direttore, essere compiacente di pubblicare nel numero d'oggi questa mia dichiarazione, e di credermi

rispettosissimo

AVV. FRANCESCO LEITEMBURG.

Così dovrebbero fare tutti i candidati proposti dal *Cittadino Italiano* per non dare nemmeno ombra di sospetto di dividere le opinioni politiche con chi lavora di piedi e di mani, sotto terra e alla luce del sole in odio alla unità italiana, alle leggi, ed alle istituzioni di libertà e di progresso, che tanto danno sui nervi al rugiadoso giornale.

VARIETA'

Zoppola. — Morto già oltre un anno il parroco di qui, venne mandato ad amministrare la parrocchia il sacerdote Polese. Questi si era tanto affezionata la popolazione, che quasi tutti i capifamiglia fecero istanza, affinchè il vescovo lo confermasse nel posto in qualità di parroco: ma due o al più tre clericali, a capo dei quali è il conte Zoppola, tanto fecero e brigarono, che il Polese fu mandato altrove. È chiara la cosa: un prete amato dal popolo non può incontrare i gusti del sangue bleu. Notisi poi, che una volta il conte Zoppola presentava il parroco: ma allora lo pagava ed aveva anche l'incarico di mantenere la chiesa. Ora tutto questo peso sta addosso al popolo; quindi il conte Zoppola deve dirsi decaduto dal diritto del juspatronato, poichè non porta il peso inerente a quel privilegio. Con tutto ciò vuole esercitare questa prerogativa e vuole egli imporre un parroco di suo aggradimento e per nulla benemerito dei parrocchiani. Il popolo d'altra parte vuole avere un uomo di fiducia, altrimenti protesta di non pagarlo e di non servirsi dell'opera sua. Da qui grande inimicizia, che potrebbe produrre vendette tanto da una parte che dall'altra. E non sarebbe meglio, che si lasciasse come per l'antico la facoltà al popolo di scegliersi il ministro della religione lasciando al vescovo il diritto di esaminare sulla scienza e sulla moralità il candidato?

—

Tolmezzo. — Quando passa per qua l'abate di Moggio e si reca nella sua villa, c'è qualcheduno che tiene dietro ai suoi passi per rendergli la pariglia. Lo zio dell'abate era ammalato; si credeva che il nipote andasse a fargli visita; invece si seppe che non è stato a trovarlo, benchè lo zio abbia speso molto per educarlo.— Fu vista una lettera, in cui il dotto e zelante ministro di Dio chiama *bassi fondi della società* coloro, che leggono l'*Esaminatore*. Lo scrivente pure lo legge; tuttavia non si cura delle gentilezze dell'abatone ed in ricambio non vuole chiamarlo metro cubo. Peraltro lo avverte ad essere moderato nei vocaboli, perchè non tutti i lettori dell'*Esaminatore* sono disposti a sopportare in pace le ingiurie.

—

Nel Comune di S. Pietro al Natisone fra 15 consiglieri sono ormai 4 preti. Dicono che in una nuova infornata possono entrare di nuovi. Figuratevi quale trionfo pel parroco! In tale ipotesi al Sindaco non resterebbe altro partito che di dimettersi o di sottomettersi ponendosi in zimarra e cappello tricuspidale.

Elezioni. — Il partito clericale, che realmente non si può dire partito, ma camorra o al più setta, s'arrabatta in ogni maniera e non si risparmia di ricorrere alla menzogna ed alla calunnia per portare nel Consiglio provinciale due individui, l'avvocato Casasola ed il nobile Deciani. Se non ci andasse del decoro del Collegio Udinese, si potrebbe anche lasciare questa soddisfazione a quei quattro devoti della curia e tollerare, che si presentassero alle sedute provinciali i loro candidati per mostrare col fatto che quei due Signori sarebbero più adatti a sedere in sagrestia, che ad illuminare la Rappresentanza provinciale in materia di pubblica amministrazione. — Non sappiamo, che cosa pensino gli Udinesi, e se sieno disposti ad accettare il giogo, che alcuni parrochi e secretarj municipali del contado intendono d'imporre. Ad ogni modo sarebbe una grande vergogna per Udine se si lasciasse rimorchiare dagli azzeccagarbugli della campagna e permettesse, che il campione di tutte le associazioni religiose del Friuli, il direttore dei pelligrinaggi, il presidente del Comitato cattolico, l'amico di Acquaderni, l'avvocato Casasola potesse avere un posto nel Collegio provinciale: Del nobile Deciani nulla diciamo. L'unico titolo, che gli potrebbe aprire la via a quell'onore, sarebbe la nobiltà, se pure la nobiltà fosse congiunta col sapere e talvolta non andasse accompagnata dalla pazzia. Sarebbe poi per Udine una vergogna incancellabile, che accordasse la sua fiducia a chi ha scritto sempre e parlato dovunque contro la unità e la indipendenza d'Italia, e contro le sue leggi. Per onorare convenientemente tali uomini bisognerebbe mandarli a viaggiare.

—

S. Daniele. — L'abate Vidoni predicava in duomo. Questo reverendo ha il vizio di essere eterno nelle sue prediche e non la finisce mai ripetendo le medesime cose. La gente se ne infastidisce e quando lo vede montare sul pulpito, o esce dalla chiesa o si mette a sonnecchiare. Anche i preti se ne annojano, Già 15 giorni un sacerdote del luogo, visto l'abate Vidoni ascendere il pergamo, uscì dalla chiesa, e tornato dopo molto tempo e veduto che la predica non era ancora terminata andò in coro, prese in mano la corda del campanello e diede una furiosa suonata. Tutta la gente si mise a ridere, non esclusi i preti, ed il povero Vidoni mortificato dovette troncare il suo nojoso discorso con grande soddisfazione degli uditori.

—

Elezioni Amministrative

Associazione Costituzionale Friul.

—

CONSIGLIERI PROVINCIALI

1. Gropplero co. cav. Giovanni
2. Della Torre co. cav. Lucio Sigis.
3. Deciani nob. dott. Francesco

CONSIGLIERI COMUNALI

1. Gropplero co. cav. Giovanni
2. Poletti avv. cav. Francesco
3. Schiavi avv. Luigi Carlo
4. Della Torre co. cav. Lucio Sigsт.
5. Delfino avv. Alessandro
6. Ferrari Francosco
7. Jesse dott. Leonardo
8. Orter Francesco
9. Zamparo dott. Antonio.

Schede del Comizio Popolare

—

CONSIGLIERI PROVINCIALI

—

1. Della Torre co. cav. Lucio Sigis.
2. Gropplero co. cav. Giovanni
3. Deciani nob. dott. Francesco

CONSIGLIERI COMUNALI

1. Schiavì avv. Luigi Carlo
2. Della Torre co. cav. Lucio Sigis.
3. Glopplero co. cav. Giovanni
4. Morelli De Rossi Giuseppe
5. Jesse Leonardo
6. Ferrari Francesco
7. Zamparo dott. Antonio
8. Moretti Serafino
9. Orter Francesco.

Schede dei Clericali.

—

CONSIGLIERI PROVINCIALI

—

1. Casasola dott. Vincenzo
2. Gropplero co. comm. Giovanni
3. Deciani nob. dott. Francesco

CONSIGLIERI COMUNALI

1. Beretta co. Fabio
2. Casasola avv. dott. Vincenzo
3. Ferrari Eugenio
4. Gropplero co. comm. Giovanni
5. Leintenburg avv. dott. Francesco
6. Puppatti Giovanni
7. Trento co. Federico
8. Zamparo dott. Antonio
9. Zoratti dott. ing. Lodovico

ELETTORI!

Guardatevi dalla lista Clericale, che farebbe nascere nel Municipio quegli inconvenienti a cui andarono incontro, fra gli altri, i Municipii di Cividale e di S. Pietro al Natisone.

P. G. VOGRIG, *direttore responsabile.*

Udine 1880 Tip. dell'Esaminatore.